

La guerriglia dopo la strage Gli immigrati: italiani razzisti

*Castelvoturno e le 7 vittime. «Punizione dei Casalesi per lo spaccio»
Il cardinale Sepe: «Deponete le armi». E il prefetto invoca l'esercito*

Gli africani uccisi dagli stessi killer del titolare di una scuola guida. Kalashnikov, pistole e pettorine dei carabinieri

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

CASTELVOLTURNO (Caser-
ta) — Il giorno dopo la strage
degli africani è il giorno della ri-
volta degli africani. Ma non
contro la camorra che giovedì
sera ha ammazzato sei extracomu-
nitari per ristabilire le rego-
le di un governo criminale che
pretende la tassa di soggiorno
da chi vuole spacciare droga
nei territori dove comandano i
clan casalesi. La rivolta è con-
tro nessuno in particolare,
quindi è contro tutti. Comin-
cia con le lacrime di cinque o
sei ragazzi e ragazze davanti al-
la saracinesca abbassata della
sartoria Exotic Fashions, tea-
tro della mattanza, e cresce fi-
no a esplodere prima in un
blocco stradale, e poi in un cor-
teo che sembra una processio-
ne di indemoniati, cento perso-
ne con spranghe, bottiglie e
pietre che spaccano vetrine,
sradicano segnali stradali, ber-
sagliano le auto. E che accusa-
no gli italiani di essere razzisti.
La polizia li controlla in asset-
to antisommossa, ma non in-
terviene. Dai blocchi stradali
in poi, tutto avviene sotto gli
occhi della polizia, e però tutto
avviene senza repressione. E

chiaramente una scelta per evi-
tare pericolose escalation an-
che sul fronte dell'ordine pub-
blico. Alla fine la mediazione si
rivela strategia efficace. Il sin-
daco Francesco Nuzzo e il que-
store Carmelo Casabona incon-
trano i capi della protesta. Rie-
scono a rassicurarli e a calmar-
li e il corteo si scioglie.

Un problema in meno per la
polizia che già ne ha abbastan-
za. Il questore non esclude di
chiedere l'utilizzo dell'esercito
per la lotta anticamorra e da Ro-
ma è arrivato il direttore del-
l'Anticrimine, Franco Gratteri,
perché l'emergenza è al livello
più alto mai raggiunto in que-
sta zona, che pure non è mai
stata pacifica. L'arcivescovo di
Napoli Sepe lancia un appello
ai camorristi: «Deponete le ar-
mi», i politici si allermano,
Veltroni teme che «a causa del-
la nazionalità delle persone
coinvolte» la strage possa di-
ventare «un avvenimento di
minore interesse».

Tutte parole che non arriva-
no certo ai Casalesi. Loro si
muovono su altri piani. Stavolta
hanno voluto l'azione eclatante,
esemplare. Si è mobilitata
con auto e moto una batteria
di fuoco di almeno sei o sette
uomini, armati di kalashnikov
e pistole di grosso calibro, e
con addosso le pettorine con la
scritta Carabinieri. Forse gli
stessi che dieci minuti prima
della strage in sartoria avevano
ammazzato con sessanta proiet-

tili (stesso calibro) Antonio Ce-
lento, fratello di un gregario
dei potentissimi Schiavone,
che per questo riteneva di non
dover pagare tangenti. Ma a Ca-
stelvoturno le cose sono cam-
biate da quando il potere l'han-
no preso Alessandro Cirillo e
Giuseppe Setola, ex killer dei
Bidognetti, cocainomani e peri-
colosissimi, secondo la polizia,
che li sospetta anche per gli
omicidi che hanno segnato la
strategia del clan alla vigilia del-
la sentenza d'appello del pro-
cesso Spartacus. Cirillo e Setola
ora sono boss emergenti, e a
Castelvoturno stanno scalzan-
do gli stessi Bidognetti. Di fron-
te hanno bande di africani che
si approvvigionano di droga da
corrieri anch'essi africani e che
loro spacciano. Le regole della
camorra prevedono una tan-

gente per poter vendere tran-
quilli, ma chi faceva capo alla
sartoria (che secondo gli inqui-
renti era un punto di smercio)
avrebbe cercato di sottrarsi.
Perciò un agguato così, con un
volume di fuoco che ha costret-
to la polizia a recuperare oltre
centoventi bossoli. Doveva ser-
vire per punire qualcuno e av-
vertire molti. Sicuramente tra i
sei morti c'erano gli obiettivi
del commando (una delle vittime
aveva 700 euro in un calzi-
no e questo fa pensare a uno
spacciatore), ma è probabile
che ci sia anche qualcuno che
si trovava lì per caso. Hanno
sparato nel mucchio, perché
due morti o quattro o sei, per
loro non fa differenza. Fa solo
più terrore: esattamente ciò
che vogliono.

Fulvio Bufi

